

## ITALIA-OLANDA la sfida delle linee

### **Al Maxxi il grande confronto tra due diverse scuole europee d'architettura contemporanea**

Nel 2000 l'incontro (calcistico) tra Italia e Olanda finì ai rigori con la vittoria azzurra alle semifinali europee. Toccherà invece ai visitatori della mostra inaugurata nei giorni scorsi al Maxxi di via Guido Reni la sentenza circa la «sfida architettonica» tra i giovani progettisti dei due Paesi. In occasione del ripristino della sede storica dell'ambasciata dell'Aja in via Mercati la Direzione generale per architettura e arte contemporanee e Jan Hoekema, ambasciatore olandese, hanno organizzato un'esposizione di 10 idee progettuali (cinque per parte, un simbolico pareggio) sui temi «casa», «padiglione», «contesto», «infrastruttura», «città». Il curatore Gabriele Mastrigli ricorda che i rapporti architettonici tra Italia e Olanda sono stati altalenanti: negli anni '80 erano gli olandesi a ispirarsi a noi, nel decennio successivo è stato il contrario mentre negli anni più recenti i giovani architetti di entrambi i Paesi si esprimono in un «comune linguaggio europeo».

Secondo Mastrigli la vena teorica si unisce al pragmatismo dei dieci architetti dando vita ad una vera e propria «mostra d'idee» che, per la verità, meriterebbe uno spazio maggiore di quello risicato occupato nell'ambito della mostra «Apocalittici e integrati» in corso al Maxxi. Il direttore della Darc, Pio Baldi, sembra finalmente soddisfatto di come il cantiere del nuovo museo va avanti dopo i finanziamenti reperiti dal ministro Rutelli. L'edificio di Zaha Hadid sarà ultimato nel 2008 e in esercizio l'anno dopo.

Intanto, si dimostra felice la decisione che Baldi e Margherita Guccione, direttore del Maxxi Architettura, presero anni fa di anticipare l'attività del futuro museo con mostre e varie iniziative ospitate nei locali adiacenti la nuova costruzione, destinati comunque ad essere utilizzati come foresteria del Maxxi. In tal modo, il museo, prima di nascere, è già ben conosciuto e in un certo senso operante (con l'accumulo di una utile esperienza operativa). In occasione della «sfida» tra giovani architetti italiani e olandesi è stata allestita una piacevole mini-mostra del design che, curata da Domitilla Dardi, avrà carattere semi-permanente, sviluppandosi con cicli legate alle lettere dell'alfabeto.

## **NUOVE IDEE**

# **Il segreto dei progettisti è riqualificare aree degradate delle città**

Stimolare la creazione di progetti d'architettura contemporanea innovativi, capaci di migliorare la vivibilità dei centri urbani nel rispetto dell'ambiente. Questa la sfida lanciata da «Progettare l'Esistente. La responsabilità dell'architettura nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano», l'iniziativa promossa dall'Associazione Italiana d'Architettura, dall'Università degli Studi di Perugia e dalla rivista «D'Architettura». Venti i progetti vincitori del concorso, già tutti concretamente realizzati, e presentati ieri nel Haworth Creative Center dell'Eur. Le opere, scelte tra un rosa di cinquanta candidati, propongono una precisa politica urbana: «Decisa a migliorare la qualità della vita - ha sottolineato Giovanni Leoni, direttore della rivista - lavorare sull'esistente vuol dire sfruttare le risorse interne e salvaguardare l'identità dei luoghi». Aree industriali dismesse da riconvertire, vecchi contenitori che hanno perso la loro funzionalità originaria, vetuste scuole da ripensare: «C'è un fare quotidiano toccato direttamente dall'architettura - ha continuato Giovanni Leoni - che può influire positivamente sulla vita delle persone: migliore mobilità, migliori servizi, meno inquinamento». Si tratta di progetti lontani dai grandi temi, niente monumenti, né centri congressi: «Una città come Roma offre infinite possibilità - ha aggiunto Leoni - ma anche nei centri minori esistono luoghi straordinari dove gli architetti potrebbero attuare interventi di restauro e di trasformazione del patrimonio esistente, per la salvaguardia delle risorse disponibili». Ecco allora il progetto di Paolo Portoghesi per l'università di Treviso e il quartiere latino.